Riprende slancio in Gran Bretagna il movimento per la pace nel Vietnam

«Bussate a un milione di porte»

Distribuiti 300 mila moduli di un referendum contro la guerra nel sud-est asiatico - Numerose manifestazioni a Londra e in molte altre città - «Veglia» davanti all'ambasciata USA - Cortei in Belgio, Danimarca e Svezia - In America, i dirigenti studenteschi sfidano coraggiosamente il governo

LONDRA 20

Il weekend di protesta degli americani [illegible] contro la guerra nel Vietnam ha avuto un corso con un importante rapporto di [illegible] manifestazioni in altre parti [illegible] per la Gran Bretagna [illegible] 72 persone sono [illegible] in [illegible] di tante marce [illegible] veglie per la pace davanti all'ambasciata statunitense [illegible] Grosvenor Square. A un certo punto la polizia ha addirittura sbarrato gli accessi all'ambasciata senza però riuscire ad impedire che le manifestazioni avessero luogo.

Il Consiglio britannico per la pace nel Vietnam, il movimento Campagna per il disarmo nucleare, il Partito comunista, la Lega dei giovani comunisti, numerose organizzazioni pacifiste e religiose ed infine il Comitato dei cento hanno organizzato dimostrazioni contro l'aggressione americana nel Vietnam.

Cento giovani comunisti hanno vegliato 36 ore davanti alla ambasciata americana. I 500 seguaci del Comitato dei cento hanno tenuto un comizio in Trafalgar Square, al quale ha partecipato anche la famosa «folk singer», cantante di ballate popolari e di «canzoni di protesta» americana Joan Baez attualmente a Londra per concerti al Festival Hall. Durante un comizio del PC in Hyde Park l'attore William Alexander ha esortato ad intensificare l'attività contro la guerra nelle fabbriche nei sindacati e ad esercitare pressioni sui deputati prima della riapertura del parlamento.

A Leeds nell'Inghilterra del nord centinaia di persone sono sfilate in corteo davanti al consolato USA di Belfast (Irlanda del nord) si è svolta una veglia di 34 ore. Il *Daily Worker* riferisce che altre manifestazioni si sono svolte a Dublino, Glasgow, Manchester, Middlesbrough e Stockton on Tees.

Oltre alle manifestazioni sono state prese altre iniziative propagandistiche. A Carlisle il locale Comitato per la pace nel Vietnam ha organizzato una mostra fotografica sulle distruzioni, gli eccidi, le torture inflitte al popolo e ai patrioti vietnamiti. Nel centro commerciale di Luton è stato aperto uno stand con fotografie, opuscoli, riviste e libri.

A Londra il laburista Lord Brockway ha guidato una delegazione di deputati, sindacalisti e rappresentanti di chiese e movimenti pacifisti che ha consegnato una lettera di protesta all'ambasciata americana.

Una Conferenza nazionale per la pace nel Vietnam si svolgerà a Londra il 21 novembre nell'Hotel Cora come risultato e conclusione di conferenze regionali che in precedenza avranno luogo a Manchester a Birmingham nella Scozia e nel Galles. Dopo la conferenza delegazioni di professionisti e di sindacalisti visiteranno vari membri del governo ai quali chiederanno di dissociare la politica britannica in Asia sud-orientale da quella di Washington.

Il 27 novembre cioè nello stesso giorno in cui negli Stati Uniti si svolgerà una marcia su Washington in Gran Bretagna avranno luogo cortei diretti verso i consigli comunali e di contea.

Continua frattanto con successo – ha dichiarato un portavoce del Consiglio per la pace nel Vietnam – la campagna «Bussate a un milione di porte». Sono già state distribuite dai militanti del movimento 300 mila schede mediante le quali sarà possibile ad un gran numero di cittadini di esprimere la loro protesta contro l'appoggio del governo britannico alla guerra americana nell'Asia sud-orientale.

Anche nel Belgio in Danimarca e in Svezia il movimento per la pace sta riprendendo slancio. Domenica scorsa si sono svolte manifestazioni e cortei di studenti a Bruxelles, Copenaghen e Stoccolma (nelle capitali danese e svedese davanti all'ambasciata USA). Nel Bornholm si sono svolti comizi di minatori.

Negli Stati Uniti il governo e le organizzazioni politiche di estrema destra stanno facendo un grande sforzo per reagire alle manifestazioni per la pace che nei giorni scorsi hanno assunto una importanza, un'ampiezza e una efficacia senza precedenti. Dopo le minacce di Johnson le accuse di Eisenhower, gli strepiti di numerosi senatori i cui ha fatto eco il gran coro delle spie del FBI Hoover, ecco che associazioni studentesche non meglio qualificate distribuiscono manifestini bellicisti pluridendo alla guerra nel Vietnam e *in generale, alla politica di* Johnson. Secondo l'*Associated Press* manifestazioni a favore della guerra si svolgeranno domani a New Haven nel Connecticut e il 30 ottobre a New York. Tutte le Chiese avventiste del settimo giorno e i cui membri aderiscono per l'obiezione di coscienza fino dalla guerra civile e il Consiglio esecutivo della chiesa unita di Cristo hanno preso posizione. Non si comprende bene con quale giustificazione ideologica religiosa – contro i raggi di cartoline precetto.

Ministri e senatori chiedono in modi più o meno esplicito che la libertà di parola di organizzazione e manifestazione sia negata in favore della pace.

Ma i dirigenti delle organizzazioni pacifiste rispondono con coraggio all'offensiva ricattatoria. Uno di essi, Paul Booth, ha dichiarato di essere pronto ad andare in prigione «come obiettore di coscienza». David Miller arrestato per aver bruciato in pubblico la sua cartolina precetto ha dichiarato di non essere minimamente pentito di quanto ha fatto. Sidney Cherpitel autore di un manifestino in cui si insegnava ai giovani il modo di farsi «riformare» (simulando omosessualità, epilessia e psicosi) ha detto che le proteste contro il suo foglietto dimostrano «una terribile mancanza di senso dell'umorismo». «Era inteso – ha detto con sarcasmo – era una satira».

A Berkeley in California è in preparazione una marcia ancora più imponente delle due già effettuate dall'università fino alla base militare di Oakland. Avrà luogo il 13 novembre.

Quale America vogliono?

Singolari personaggi i «laici». Dai loro un dito si prendono tutto il braccio. Scrive ad esempio che i fatti [illegible] dimostrano che oltre quella imperialista dei bombardamenti al napalm sui villaggi vietnamiti esiste anche un'altra America» pulita e democratica che si batte contro questi bombardamenti e loro dopo averli lodato per questo come «riflessivo» ti saltano addosso minacciando di ritirarti la tessera di «non ottuso» per affibbiarti l'etichetta di «intellettualmente corrotto» se non includerai nel discorso sull'«altra America» anche il riconoscimento delle virtù di Truman.

Così sinteticamente ha intimato a noi la Voce Repubblicana, giornale di piccole dimensioni ma di grandi intimazioni. Orbene sarà opportuno precisare che per noi l'«altra America» non esiste da ieri. Esiste e lo sviluppiamo da sempre. È l'America dei poveracci, la America dei «rossi» messi in galera, l'America dei «liberals» sputacchiati in mezzo alla strada dall'uomo medio americano abbrutito dalla stampa più corruttrice che esista al mondo. Dinanzi a quest'«altra America» non da oggi ci siamo sempre levati il cappello riconoscendo ad essa il merito non indifferente di lottare (pagando di persona in quel «libero» paese) per tenere fede alle proprie idee e tentare di dissociare l'America [illegible] quelli che bombardano dall'«altra». Oggi di fronte al coraggio degli studenti americani che scendono in piazza per protestare contro la politica dell'America gendarme abbiamo sentito il bisogno di rinnovare il nostro apprezzamento al nostro prossimo. Ma dovremmo chiedere in base a quali [illegible] l'America evidentemente è un perfetto meccanismo da idolatrare tutto (cassetta di rifiuti comprese) che [illegible] al pezzo che ammazzato da Johnson che bombarda gli studenti che protestano. Questo sì che è un metodo mitologico: non diremmo dogmatico di considerare una realtà composita come quella americana. E sarebbe che proprio noi che questo metodo da tempo rifiutiamo nel giudicare anche la realtà socialista che pure ci è più vicina di ogni altra, adottassimo questo metro favoloso per giudicare l'America? Non sarebbe il caso invece che i laici si svegliassero dai loro sogni beati alla indivisibilità del mito americano e cominciassero anche essi a fare i conti da tempo con quella realtà cominciando a dividere e a giudicare? E ci accessero senza menare ancora il cane per l'aia per quale America stanno se per quella imperialista che bombarda o per quella democratica che protesta?

m. f

Nel tentativo di frenare l'opposizione al governo

Ondata di arresti di democratici in Grecia

Un drammatico appello della moglie del leader della Resistenza Spyros Kotzakis gravemente malato in carcere

ATENE 20

La polizia greca ha compiuto l'altra sera una serie di arresti illegali nel centro di Atene al termine di un comizio per la democrazia greca, per la legalizzazione del Partito comunista e per la liberazione dei prigionieri antifascisti che ancora si trovano nonostante tutte le promesse del l'attuale e del precedente governo, nelle prigioni ellenichè. Altri arresti sono stati effettuati stamane.

Fra gli arrestati si trova anche un deputato al Parlamento e numerosi dirigenti sindacali. Siccome la polizia e il governo non possono sostenere che gli arresti sono stati effettuati a causa della partecipazione degli arrestati al comizio (ieri sera i motivi dell'imprigionamento non sono stati comunicati né agli interessati, né alle famiglie e neppure agli avvocati) tutti gli arrestati sono vecchi e valorosi militanti della Resistenza greca fra loro è Costas Papaioicolau presidente del l'unione dei lavoratori dei ristoranti e degli alberghi di Atene, Nicolas Solomos dirigente del movimento della pace, Giannis Kiriakidis un altro dirigente democratico, Iannis Potiris che si trovava a Patrasso quando si è svolto il comizio ad Atene e stato tolto in arresto ieri mattina al suo ritorno nella capitale greca.

L'ondata di arresti non può che essere messa in rapporto sia al tentativo dell'attuale governo di montare provocazioni contro l'estrema sinistra per non tenere fede a nessuno degli impegni presi (in particolare la promessa di elezioni al più presto possibile e la promessa che le assicurazioni del governo Papandreu di liberare i prigionieri politici sarebbero state rispettate) sia all'imbarazzo del governo proprio di fronte all'estendersi del movimento democratico nelle ultime settimane. Il comizio si era svolto con una massiccia partecipazione di popolo e al termine di esso si era formato un corteo al grido di «Avanti Grecia» (la parola d'ordine con cui sotto il nazismo combattevano i partigiani) «Legalità per il Partito comunista» «Libertà per i detenuti politici». L'assemblea aveva votato una risoluzione che chiede la legalizzazione del PCG, il riconoscimento ufficiale del movimento di resistenza e elezioni libere al più presto.

L'EDA ha oggi denunciato gli arbitrari arresti e chiesto la solidarietà delle masse democratiche di tutto il mondo.

Un altro accorato appello (questo di carattere personale) è stato lanciato ieri da Atene e indirizzato in particolare ai giornali democratici d'Europa. L'appello è firmato dalla signora Thetis Kotsakis e chiede interventi presso il governo greco perchè venga liberato il marito Spyros Kotsakis da dieci anni in carcere, assai gravemente ammalato, ricoverato nel sanatorio Sotiria e praticamente lasciato privo di cure efficaci.

Kotsakis è malato ad entrambi i polmoni e votato a morte sicura se non potrà riavere la libertà e cure efficaci. Da anni ministri in carica fra cui lo stesso Stefanopulos e Zirimokos hanno promesso che Kotsakis sarebbe stato liberato ma egli langue ancora nella prigione sanatoria.

Washington

Johnson può lasciare oggi l'ospedale

WASHINGTON 20

Il presidente Johnson il quale ha subito 18 ottobre una operazione per l'asportazione della cistifellea potrà lasciare l'ospedale della marina di Bethesda nel Maryland in qualsiasi momento a partire da domani. Così hanno dichiarato oggi i medici curanti.

La FIR alla Resistenza di tutto il mondo: *si manifesti per il Vietnam*

Si è riunito a Vienna dal 15 al 17 u.s. il Comitato Esecutivo della FIR (Federation International de Resistants) per discutere le modalità di convocazione del prossimo Congresso della Federazione che si svolgerà a Budapest dall'8 al 12 dicembre p.v. Alla riunione hanno preso parte i compagni Umberto Terracini Presidente dell'ANPPIA, Lino Zocchi Segretario Generale dell'ANPPIA e Giulio Mazzon segretario dell'ANPI oltre ai membri italiani dell'Esecutivo della FIR.

A conclusione di un ampio dibattito sulla situazione internazionale e sui pericoli alla pace nel mondo provocati dalla politica imperialistica degli Stati Uniti è stata approvata all'unanimità la seguente risoluzione sul Vietnam:

«La FIR sempre preoccupata del mantenimento della pace nel mondo e più che mai d'accordo con le proteste dell'opinione pubblica mondiale a riguardo del conflitto del Vietnam condanna questa guerra di aggressione e i suoi orrori tanto nel Sud che nel Nord del Paese.

«La FIR saluta in particolare i rappresentanti delle forze pacifiche americane e prima di tutto i rappresentanti di una parte della gioventù quella del mondo culturale e scientifico che esigono la cessazione di questo inumano intervento armato.

«La FIR riafferma il diritto del Vietnam di assicurarsi al di fuori di ogni ingerenza straniera la propria sovranità e la propria indipendenza.

«Essa domanda che il conflitto del Vietnam sia regolato nel rispetto degli accordi internazionali e più precisamente nella rigorosa applicazione degli accordi di Ginevra del 1954 e nello spirito della Carta delle Nazioni Unite e della Dichiarazione dei diritti dell'uomo.

«La FIR invita in modo particolare i resistenti e più in generale tutte le vittime del nazismo unitamente a tutte le forze pacifiche del mondo a manifestare pubblicamente l'urgente e imperiosa necessità di porre fine alla guerra nel Vietnam e di assicurare così la salvaguardia della pace nel mondo».

Oggi all'Eur

Convegno internazionale di donne per la pace

Ha inizio oggi al Palazzo dei Congressi dell'EUR un convegno internazionale cui parteciperanno un centinaio di delegate di diverse nazioni impegnate nella lotta per la pace nel mondo.

«Quello che le donne hanno fatto per la pace e quel che rimane ancora da fare» è il tema del convegno organizzato dal MIR (Movimento della Riconciliazione). Il movimento che è nato e trae ispirazione dal messaggio di Papa Giovanni XXIII si propone con l'attuale convegno di far sentire al mondo nei giorni del Concilio la volontà delle donne di ogni paese per il ristabilimento di una pace duratura e salda.

Le decorazioni sovietiche a Papà Cervi ed Eolo Pergetti

Una «società delle nazioni» viveva nella cascina dei sette fratelli Cervi

Vi si trovavano russi, francesi, australiani, irlandesi, sud-africani - Un fratello di Eolo Pergetti morì in un «lager» per aver aiutato i sovietici

REGGIO EMILIA — L'addetto militare col. Conenko mentre appunta la medaglia «di prima classe della guerra patriottica» all'occhiello di Papà Cervi. A destra l'ambasciatore sovietico Kozyrev. (Telefoto ANSA «l'Unità»)

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA 20

Gli italiani che dopo l'8 Settembre si sono prodigati per assistere i prigionieri di guerra alleati che fuggivano dai campi di concentramento sono stati numerosissimi e a molti di coloro la cui opera in questo senso è stata più attiva il governo sovietico ha decretato riconoscimenti ufficiali [illegible] le altissime decorazioni [illegible] tra le più alte dell'URSS di cui sono stati insigniti papà Cervi ed Eolo Pergetti hanno un valore particolare così come un valore particolare ha assunto la cerimonia che si è svolta ieri sera di fronte ad un pubblico foltissimo (il teatro municipale gremito in modo inverosimile ed un migliaio di persone fuori sulla piazza) e con la partecipazione dell'ambasciatore sovietico Kozyrev del sindaco del preside della provincia del vice prefetto del provveditorato agli studi di consiglieri comunali e provinciali di tutti i partiti.

Un valore particolare perchè Alcide Cervi ed Eolo Pergetti sono stati decorati in rappresentanza di famiglie le quali per quest'opera in cui la solidarietà umana si univa ad una scelta politica, hanno pagato con la morte. Ad Eolo Pergetti il colonnello Komenko addetto militare [illegible] ha consegnato la «medaglia al merito del valore» i quattro fratelli Pergetti — Serena, Aranti, Sereno ed Eolo — si erano prodigati per nascondere i prigionieri evasi e per aiutare quelli di essi che lo volevano a raggiungere le formazioni partigiane.

Furono arrestati il 21 febbraio 1944 quando nella loro casa fu scoperto un prigioniero sovietico. Aranti Pergetti che era considerato un poco il capo della famiglia fu inviato in un lager tedesco e vi scomparve. A papà Cervi il Presidium del Soviet supremo dell'URSS ha conferito la medaglia di prima classe dell'ordine della grande guerra patriottica una delle massime onorificenze sovietiche. L'unica che abbia un valore che si potrebbe definire «ereditario» perchè è la sola che rimane alla famiglia anche dopo la scomparsa di chi ne è stato insignito.

Kozyrev nel consegnare la medaglia a papà Cervi ha ricordato ieri sera che in tutti i paesi in cui si è combattuto contro i nazisti si sono avuti erano anche Anatoli Tarassov leggendari episodi di eroismo ma la storia della famiglia Cervi è una storia senza eguali che va al di là della leggenda e della tradizionale tabulazione dell'eroismo. In realtà quando si crede di aver detto tutto di Alcide Cervi e dei suoi sette figli si scopre che qualche cosa mancava ancora mancava per esempio la storia di quella che lo stesso papà Cervi definisce la «società delle nazioni» la storia di quando — all'indomani dell'8 settembre — nella cascina di Gattatico vivevano con i Cervi un russo due sud-africani un francese un olandese un australiano e uno «sbandato» meridionale una confusione di lingue in cui l'unico mezzo di comunicazione comune erano i gesti.

Mancava il ricordo del fatto che le due formazioni partigiane composte da ex prigionieri sovietici che operarono nel reggiano – il «battaglione russi» e la squadra quadratori «cane azzurro» — nacquero praticamente in casa del vecchio Cervi perchè la aveva la sua base iniziale il tenente Victor Pirogov che diede il via alle prime formazioni e che quindi comandò il «battaglione russi».

Con Pirogov in casa Cervi l'amico Anatolio che papà Cervi ricorda continuamente e di cui, ancora ieri sera chiedeva notizie all'ambasciatore Kozyrev dicendo di aver voglia di rivederlo un desiderio umanamente comprensibile. Anatolio Tarassov era nella cascina dei fratelli Cervi la notte del 25 novembre 1943 quando i fascisti l'attaccarono. Fu catturato insieme a loro poi mentre papà Cervi veniva rilasciato (aveva allora 68 anni e i fascisti non credevano che ancora oggi dopo un quarto di secolo sarebbe stato tra noi a simbolizzare la Resistenza), mentre i sette fratelli venivano fucilati lui Tarassov veniva nuovamente rinchiuso in un campo di concentramento, a Verona. Ma Tarassov dopo pochi giorni riuscì ad evadere un'altra volta avrebbe potuto unirsi ai partigiani del Veneto ed invece con una lunga e pericolosa marcia ritornò nel reggiano andò a cercare i suoi amici trovò la casa bruciata e la famiglia distrutta ed altra raggiunse Pirogov che stava dando vita al «battaglione russi».

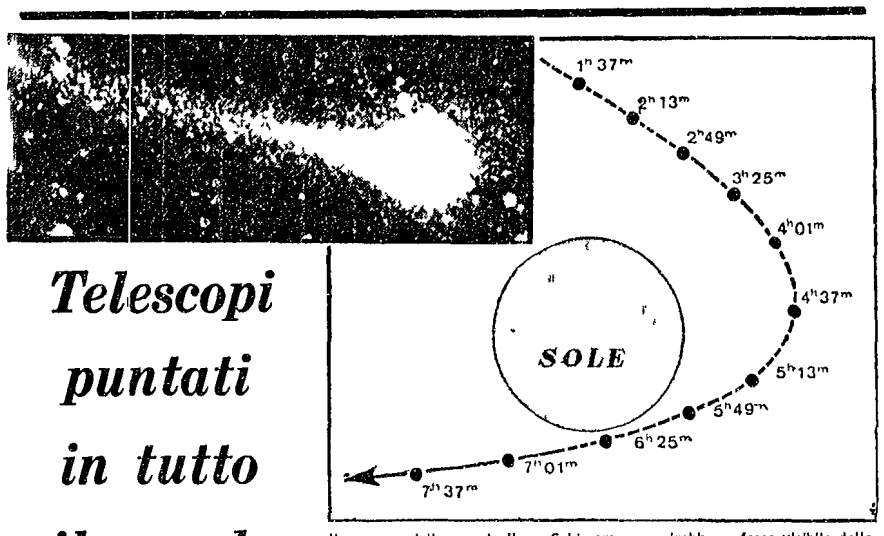
Sono episodi ormai lontani, Pirogov ha sposato una donna di Reggio ed ora vive nel Sud America. Tarassov abita a Leningrado, la sua città. Nicolai Dagnulevsky, che fu vice comandante del «battaglione russi» ha sposato anch'egli una donna di Reggio ed ora vive qui impiegato alle cooperative e con papà Cervi non parla più a gesti ma speditamente in stretto dialetto reggiano lo stesso dialetto col quale il vecchio Alcide [illegible] insaurribile nello scavare nella memoria ricordi di quasi un secolo di vita – si rivolgeva ieri sera all'ambasciatore Kozyrev mettendo in moto un complicato sistema di traduzioni dal reggiano in italiano perchè l'interprete sovietico potesse capire, dall'italiano in russo e viceversa.

Episodi lontani la cui attualità è però conservata nelle parole con cui Papà Cervi ha commentato la notizia che gli era stata conferita una medaglia per aver aiutato i prigionieri di guerra fuggiti «ma non erano mica nostri nemici». E difatti nel reggiano sono undici le tombe di questi «nemici» caduti combattendo insieme ai partigiani italiani, da quelle di Ivan Mikhailov e Nikolai Mironenko fucilati assieme a otto gappisti emiliani a Righetta di Rolo il 15 aprile 1945 a quelli caduti a Gonzaga e a Monte Caio a quelli sepolti a Ligonchio sulle cui montagne pressochè inaccessibile i russi del «cane azzurro» fabbricavano mine a strappo mine a pressione preparavano esplosivi che poi «disponevano» secondo le richieste delle varie formazioni della zona.

Le onorificenze consegnate a papà Cervi ed Eolo Pergetti — al di là del riconoscimento diretto a due protagonisti della Resistenza — hanno avuto appunto questo significato di ricordare i sacrifici comuni per una libertà comune un'amicizia tra due popoli che si è cementata nei fatti proprio quando il manifestarla costava la vita.

Kino Marzullo

LA COMETA SUL SOLE: ESPLODERA'?



Telescopi puntati in tutto il mondo

Il percorso della cometa Ikeya Seki come apparirebbe se fosse visibile dalla terra. La linea tratteggiata indica il percorso della cometa prima del levar del sole. Sopra una fotografia della cometa ottenuta con potenti telescopi

Si spaccherà? Non si spaccherà? La coda prenderà fuoco? Questi gli interrogativi che stamane dovrebbero essere risolti, con il passaggio della cometa Ikeya Seki alla distanza minima dal sole, esperti giapponesi, sovietici, cechi, americani, canadesi hanno messo in funzione strumenti di vario tipo per studiare l'interessante fenomeno.

Martedì un gruppo di scienziati ha osservato il corpo celeste (la cui coda è lunga sedici milioni di chilometri) da bordo di un aereo, hanno riferito che le previsioni dei giorni scorsi erano giuste: la cometa probabilmente non si potrà vedere, nel momento di massima vicinanza al sole, perchè la luce dell'astro la nasconderà all'osservazione terrestre.

La ricognizione è stata fatta sul cielo di Honolulu e ha portato a una scoperta notevole: la cometa è composta in gran parte da minerali del sodio. Ciò è stato verificato osservando la Ikeya Seki attraverso un filtro che lascia passare solo la luce proveniente da quell'elemento.

I pareri degli astronomi e degli astrofisici sulla sorte della cometa sono controversi: si ritiene tuttavia che la sua vita non sarà lunga. Quando anche riuscisse a superare senza esplodere lo strato di gas surriscaldati che circonda il sole, la Ikeya Seki dovrebbe uscire da tale prova terribilmente mutilata, probabilmente senza coda, e la sua fine potrebbe essere ritardata soltanto di qualche settimana.

Difficile — non solo per quanto detto, cioè per la vicinanza al sole, abbagliante — la visibilità diretta dall'Italia. Il cielo, infatti, è parzialmente coperto in quasi tutte le zone dove agiscono osservatori astronomici.

da oggi nelle edicole e nelle librerie
LA DONNA DI FIORI
il giallo televisivo del tenente Sheridan
romanzo di Casacci/Ciambricco
150 pagine, L. 300, Cappelli editore